

#SFIDAUTISMO19



TEP AZZURRO E L'ARMA SCONOSCIUTA

Ognuno ha dentro di sé
un mondo da scoprire

di Stefano Andrello

Tep guardava dalla finestra del tetto di casa sua il castello di Navros, la città volante. Era un immenso castello dorato in cui nessuno, a eccezione delle guardie reali e del personale obbligato a rimanerci a vita e dei notabili, poteva entrare. In una sola giornata dell'anno il castello apriva i suoi battenti per fare entrare il popolo nel cortile: per festeggiare la nascita di Navros.

Navros era famosa in tutto il regno delle Terre Inesistenti perché era l'unica città volante. Grazie ai suoi propulsori eolico-solari la città meravigliosa fluttuava nell'aria su un soffice manto di nuvole che la nascondevano alla vista degli altri abitanti delle terre sottostanti.

Navros era anche famosa per il suo portale ultra-dimensionale. Sì, avete capito bene, un portale ultra-

dimensionale. Questo portale, nei tempi che furono, permetteva di viaggiare attraverso diverse dimensioni. Da mille anni però questo magico ingresso era stato chiuso.

Dovete sapere che circa mille anni prima della nostra storia, attraverso il portale, arrivarono degli strani individui che, con la scusa di commerciare materiali preziosi, cercarono di invadere Navros per conquistare tutte le Terre Inesistenti. Fu così che scoppiò la guerra delle Sei Generazioni. Tanti furono i lutti che sconvolsero tutte le Terre Inesistenti. Vinta la guerra, si decise che il Portale del Viaggiatore, così veniva chiamato, non sarebbe più stato usato.

Dopo mille anni il nuovo re decise di riaprire il Portale del Viaggiatore proprio nel giorno della nascita della città, nel cortile del castello dorato, davanti a tutta la

popolazione di Navros. Insomma decise di farlo in grande stile!

Il giorno era vicino e il ragazzo era curioso. **Tep** era un ragazzo molto particolare. Non parlava mai con nessuno, quasi neppure con i suoi genitori. A scuola poi era un disastro: - È malato! Ha il cervello fuori uso! - lo schernivano. Per questo i saggi di Navros avevano costretto i genitori a vestire sempre di azzurro il ragazzo, in modo che fosse sempre riconoscibile. I suoi genitori però lo capivano e soffrivano per la sua situazione. Ma la vita spesso è anche sofferenza, si dicevano. Ogni sera, prima di addormentarsi, seppure fosse ormai grande, coccolavano **Tep**, lo accarezzavano, lo baciavano e lo mettevano a dormire.

- Buona notte, amore mio - gli diceva la mamma.
- Buona notte, eroe - gli diceva il suo papà.

Tep lì per lì sembrava non capire ma poi, un grande sorriso si stampava sul suo volto, chiudeva gli occhi e si metteva a dormire.

Il gran giorno arrivò. Il popolo di Navros era stipato nel cortile del castello dorato. Su di un palco era posto un telo che copriva qualche cosa: tutti sapevano che copriva il Portale del Viaggiatore. Tutt'attorno al portale, armate di tutto punto, erano schierate le guardie reali, reparti speciali dell'esercito di Navros. Le armi erano puntate verso il portale. Il dolore per la guerra delle Sei Generazioni era ancora vivo.

- Cittadini! - cominciò il re, - Oggi è l'anniversario della nascita di Navros. Circa trecento anni fa, i nostri antenati decisero di staccarsi da terra e volare su di una città volante portando con sé il Portale del Viaggiatore. La guerra delle Sei Generazioni ci ha

portato a scegliere di chiudere le porte ultra-dimensionali di Navros. Oggi, a distanza ormai di un'eternità, quelle porte verranno riaperte. Qualcuno attraverserà il portale e se le sue intenzioni saranno pacifiche sarà il benvenuto -.

Il sovrano si avvicinò, scortato da tre guardie scelte, appoggiò la mano sulla leva che avrebbe azionato il meccanismo per far cadere il telo e aprire il portale. Il silenzio era irreale, la tensione palpabile. Gli sguardi di tutti i cittadini erano puntati sulla mano del re.

Tep era lì anche lui, sebbene come sempre in disparte, guardava fisso il telo che nascondeva il portale.

La mano del sovrano si mosse decisa. Un rumore metallico pervase la piazza, il velo cadde, il portale si aprì e un'intensa luce riempì l'aria accecando gli

astanti. **Tep** socchiuse gli occhi mentre altri impauriti si allontanavano dal palco.

Pian piano la luce si affievolì e tutti poterono guardare il Portale del Viaggiatore, riaperto dopo circa mille anni. Metallo grigio scuro, pochi intarsi o lavorazioni che potessero abbellirlo, alto circa tre metri: questo era il Portale del Viaggiatore.

Una piccola consolle di comando permetteva di "aprire" il portale per raggiungere le diverse dimensioni. Erano presenti simboli sconosciuti ai più. Solo i grandi sacerdoti che si tramandavano il codice potevano usare la consolle di comando del Portale.

Il portale poteva essere disattivato, ma una volta attivo sarebbe stato aperto e chiunque avrebbe potuto attraversarlo.

Ripresosi dall'emozione, il sovrano proclamò: - Da oggi il Portale del Viaggiatore è aperto! -. Uno scrosciante applauso accompagnò questa semplice frase pronunciata con enfasi regale.

Mentre tutti gioiosamente si scambiavano commenti, all'improvviso il vuoto all'interno del portale cominciò a incresparsi e si formò un vortice. Le guardie presero le armi e le puntarono verso il vortice. Alcuni urlarono, altri rimasero impietriti davanti all'incredibile spettacolo. Quattro guardie scelte allontanarono il sovrano dal portale. Una nebbia uscì dal vortice.

Tep era lì, sempre fermo, sempre con gli occhi puntati.

Una figura esile cominciò a intravedersi, aveva in mano qualche cosa. Le guardie erano allarmate e nervose.

Quella figura divenne sempre più nitida. Era un giovane con in mano... - Un'arma! -, si sentì un urlo. Le

guardie si lanciarono sul giovane strappandogli di mano quell'arnese. Quattro energumeni lo bloccarono mentre gli altri sei gli puntavano le armi alla testa. Quella cosa che aveva in mano era a terra. Il ragazzo urlò: - Ma chi diavolo siete? State attenti, mi fate male! Ma la mia chitarra dov'è?! -.

Le guardie non mossero un muscolo, la gente si guardava attonita, il re fissava quel gruppo di soldati.

- Che cosa? Chitarra? Che diavoleria potrà mai essere! Quale arma micidiale sarà?! - disse il sovrano.

- La tua arma è in terra, straniero! - urlò il comandante delle guardie.

- Arma?! Ma quella è la mia chitarra! È uno strumento musicale, non è un'arma! -.

Ah dimenticavo di dirvi che nella fantastiche Terre Inesistenti la musica non esisteva. Sembra assurdo, ma così è e se non esisteva la musica figuriamoci se potevano esistere gli strumenti musicali!

Ma torniamo a noi. Legato e sollevato di peso il ragazzo venne portato al cospetto del sovrano.

- Vuoi la guerra giovane? Come osi presentarti armato?

- disse il sovrano.

- Non è un'arma! È uno strumento musicale, serve per fare musica, allietare le persone e comunicare con gli altri - rispose il giovane.

Gli sguardi della gente erano tutti puntati verso il giovane straniero. Sguardi pieni d'odio, di rabbia, di sgomento e di paura.

- Non usiamo aggeggi del genere per comunicare qui! E poi "musica": che diavoleria magica sarebbe? - chiese rabbioso il sovrano.

- Beh, effettivamente una sorta di magia la fa la musica. È difficile dire cos'è la musica...- rispose il giovane.

- Ecco - lo interruppe il sovrano - Fai una sorta di magia che non sai spiegare. Sei pericoloso! Portatelo nelle segrete del castello! -.

- No, no aspettate, posso farvi sentire cosa faccio... no... no...- disse il giovane.

- Verrai a breve pubblicamente processato, INVASORE! -

La gente urlava i peggiori impropri nei confronti del giovane, triste per non essere stato ascoltato.

Quattro guardie trascinarono via il giovane, mentre altre quattro, con molta cautela, presero l'arma e la portarono nei laboratori del castello.

Tep era lì a guardare, sempre fisso.

La gente fu allontanata dalla piazza e il portale fu richiuso.

Gli scienziati del regno lavorarono giorno e notte per capire come potesse funzionare la chitarra; non erano neanche riusciti a capire bene come si chiamasse quell'aggeggio infernale. L'unica cosa in cui erano riusciti era far uscire del "rumore", come lo chiamavano loro, da un buco, quando venivano toccate le stringhe metalliche che correivano lungo tutta l'arma.

Sconfortato, il responsabile degli scienziati di corte dovette dare al sovrano la triste notizia del fallimento delle loro ricerche.

- INETTI, INCAPACI! Le sorti del regno sono nelle vostre inutili mani. Orbene sarà lo stesso giovane a spiegarci il funzionamento dell'arma, pena la MORTE! - disse il sovrano.

- Udite, udite! - per le strade della città volante i messaggeri del re annunciavano: - Domani, nel cortile del castello dorato, aperto per l'occasione, l'invasore spiegherà come funziona la sua arma, quali sono le sue intenzioni e davanti a tutti verrà processato e condannato -.

Tep, dalla sua finestra sentì tutto e si sedette sul letto. Forse **Tep** viveva in un mondo tutto suo, fatto di chissà quali sensazioni, ma una cosa era certa. A **Tep** quel giovane non sembrava per niente pericoloso. Ma si sa, **Tep** era il ragazzo azzurro, e chi darebbe ascolto ad un tizio che neppure riesce a capire quando gli parli!

Tep era strano, fuori di testa, matto, malato... **Tep** era... **Tep**.

Arrivò il giorno del processo e papà, mamma e **Tep** erano tra le persone che nel cortile del castello volevano assistere all'evento. I genitori di **Tep** erano preoccupati, non tanto per l'arrivo del giovane ma per la reazione scomposta e rabbiosa dei loro concittadini. Il giovane non aveva fatto nulla e quell'aggeggio... la "catarra"... nessuno aveva ancora provato fosse un'arma.

Il re era seduto al centro di un palco, sul suo trono dorato. Attorno a lui c'erano le sue guardie reali, armate di tutto punto. Da una porta in fondo al cortile del castello entrarono quattro personaggi, vestiti con un camice bianco bordato d'oro.

Portavano tra le mani la catar, caratt, critar... insomma l'aggeggio infernale, l'arma potentissima che il giovane aveva portato con sé.

Su una sedia accanto al palco, anch'egli circondato da alte guardie reali, sedeva il giovane che guardava in terra. Quando vide entrare gli scienziati con la sua "arma" in mano rimase senza fiato.

Tep lo guardò e il suo sguardo si intristì. La mamma abbracciò **Tep** baciandolo sulla fronte. **Tep** si tranquillizzò un poco.

- Cittadini! - disse il re alzandosi dal trono, - Siamo riuniti nel castello dorato per farci mostrare come questa arma avrebbe potuto distruggere le Terre Inesistenti e per decidere la giusta pena per il giovane invasore! -.

Pena? Già condannato? Per cosa? Nessuno sapeva cosa passasse per la testa di **Tep**, che cominciò a muovere nervosamente un piede. Mamma e papà presero le sue mani per fargli sentire la loro presenza. Erano in disparte, non in mezzo alla gente; a **Tep** non piaceva molto stare tra la gente.

- Avvicinati invasore e voi miei prodi, slegatelo! – disse il sovrano. Le guardie slegarono il giovane che sempre sotto la minaccia delle armi fu spintonato sul palco.

- Parla, prima di essere condannato! Come funziona la tua arma e che cos'è Musica? – gli chiese.

Il giovane guardò la sua chitarra, aveva le corde allentate e una vistosa ammaccatura sulla cassa.

- Ve l'ho già detto vostra maestà, non è un'arma ma uno strumento musicale. La Musica per me è vita,

amore, impegno, dedizione, studio, gioia, affetto... e tanto altro. Non riuscirò mai a spiegarvi cos'è la Musica ma se me ne darette la possibilità ve la farò sentire –.

- E sia giovane, ma attenzione! Una mossa sbagliata e i miei soldati ti uccideranno. Guardie, al mio ordine fulminate il giovane, pronti? – ordinò il re.

In coro le guardie risposero: - Signorsì! -.

Tep da lontano era sempre più agitato.

Il giovane prese la sua malconcia chitarra e la accordò come possibile. Si sedette per terra e cominciò a... suonare, a fare Musica.

Toccava le corde con le dita della mano destra mentre la mano sinistra disegnava traiettorie "magiche" sul manico della chitarra e quella che fino a pochi istanti

prima pensavano fosse un'arma di distruzione di massa, lasciò a bocca aperta tutti gli astanti.

Tep pian piano si tranquillizzò, sembrava che il rumore prodotto da quell'aggeggio lo facesse star bene.

Il giovane venuto da chissà dove aprì la bocca e cominciò a fare una cosa che quelle persone mai si sarebbero aspettate. Cominciò ad emettere dei suoni in una lingua incomprensibile. Eppure tutte le persone pareva ne capissero il senso.

Tep era immobile.

Molti avevano gli occhi chiusi, altri la bocca aperta per lo stupore. Nel silenzio del cortile del castello una dolce e malinconica melodia si librava nell'aria come una foglia al vento.

Il re... Il re era... commosso.

Pochi minuti durò il sogno. Terminato il brano il giovane si alzò, appoggiò la chitarra a terra e disse:

- Vostra maestà, non so se sono riuscito a farvi "sentire" la Musica. Una cosa è certa, forse per l'ultima volta nella mia vita ho potuto comunicare a modo mio con altre persone. Non sempre si viene capiti, non sempre si parla la stessa lingua, non sempre si vive nello stesso modo ma la Musica... oh la Musica è un ponte che collega le anime di tutti. Ecco cos'è la Musica. Ora sono pronto a subire la vostra decisione -.

Mentre il giovane parlava, mentre tutti compresi la mamma e il papà di **Tep** erano lì, ancora estasiati da ciò che era successo, **Tep** si avvicinò, salì sul palco e si sedette di fianco alla chitarra.

Il giovane guardò **Tep**, si inginocchiò e gli chiese: -
Come ti chiami? -. **Tep** lo guardò in silenzio. Tra le
persone qualcuno urlò: - È il ragazzo azzurro! Ahah -.
Il giovane non si curò di queste urla, prese la chitarra e
la porse a **Tep**, che la prese in mano con estrema cura.
La sua posizione era la stessa del giovane: la mano
destra, la mano sinistra, come imbracciava la chitarra...
come se quei pochi istanti a guardare il giovane fossero
bastati a **Tep** per imparare a suonare o come se il
mondo di **Tep** fosse lì, dentro quella chitarra.
Le dita cominciarono a muoversi, mentre i suoi genitori
si avvicinavano frettolosi al palco... **Tep** stava
suonando, stava comunicando a modo suo con gli altri...
stava succedendo una magia, la magia della Musica.

Il sovrano si mosse e si sedette al fianco del giovane e
di **Tep**, che continuava a suonare.

I genitori attoniti guardavano il loro "strano" figlio
fare una magia. Una splendida e incredibile magia.

Le lacrime rigavano il volto dei due... di gioia però.

Il sovrano mise una mano sulla spalla del giovane e
disse: - Mai come oggi ho capito quanto la paura di
cose che non conosci può farti commettere gravissimi
errori. Perdonami giovane e ti prego, insegnaci
l'emozione della Musica. Sarai sempre il benvenuto a
Navros. Dichiaro che da oggi Navros sarà la città della
MUSICA! -.

Un incessante applauso coprì le note che continuavano a
uscire dalla chitarra suonata da **Tep**.

Tep era nel suo mondo e lo mostrava in questo modo agli altri. Un modo tutto suo e così bello!

Da quel giorno attraverso il portale arrivarono altri musicisti, altri strumenti e tanta, tanta Musica.

Si scoprì che esistevano nelle Terre Inesistenti tanti bambini azzurri e bambine azzurre che non erano malati ma semplicemente aspettavano di scoprire, con l'aiuto di tutte e tutti, il loro modo di esprimersi e di farsi capire.

La Musica aveva aperto le porte, gli occhi e i cuori di un intero mondo e forse, chissà: l'aveva anche salvato.



#sfidAutismo 2019: un omaggio dai Comitati Genitori

Coordinamento Genitori Democratici Corsico, Comitato Genitori Copernico di Corsico, Comitato Genitori Buonarroti di Corsico, Comitato Genitori Buccinasco, Associazione Genitori Montalcini Buccinasco e Monelli Ribelli di Cesano Boscone, offrono questa favola a tutte le scuole di Corsico, Buccinasco e Cesano Boscone (MI), in occasione di #sfidAutismo 2019.



Ringraziamo A.P.E. per aver sostenuto il progetto

A.P.E., Accademia dei Poeti Erranti, è un'associazione culturale no profit che opera a Buccinasco (MI). Gestisce Spazi Gioco e organizza eventi culturali, spettacoli, concerti ecc.
Info: www.associazioneaep.it

Una favola ad alta leggibilità

Abbiamo scelto il font Easyreading, realizzato con un approccio alla metodologia progettuale del Design for All per la quale la diversità è concepita non come un problema ma come un valore agevolante.